

Pensioni al giro di boa tra vecchie regole e legge di Stabilità

La deflazione tiene a zero gli incrementi

PREVIDENZA

I piccoli «scalini» delle pensioni nel 2017

Importi fermi

Restano confermati i coefficienti per il calcolo dell'assegno al ritiro

I timori dei professionisti

Decade a fine anno lo stop all'incremento dell'aliquota contributiva dal 27 al 29%

di **Matteo Prioschi**

L'anno prossimo porterà buone notizie pensionistiche soprattutto a poco meno di 40 mila persone che incassano un assegno previdenziale di almeno 91.344 euro lordi all'anno: non verrà più applicato, infatti, il contributo di solidarietà, introdotto a fine 2013 e valido per un triennio. Per molti altri pensionati e pensionandi, invece, con l'attuale quadro normativo e in attesa del pacchetto previdenziale della legge di Stabilità, il 2017 confermerà requisiti e parametri già utilizzati quest'anno. Per di più, gioca a sfavore il contesto economico ancora stagnante.

Le "pensioni d'oro", quindi, luccicheranno un po' di più di ora, soggette come sono a un prelievo compreso da un minimo del 6% per gli importi da 91.344 a 130.491,40 euro e un massimo del 18% (passando per il 12%) quando il trattamento pensioni-

stico sfiora i 195.737,11 euro.

Venendo invece alle regole generali, vediamo cosa prevedono le norme attuali per le varie voci del cantiere-previdenza. Sul fronte del diritto all'assegno, non cambierà l'età minima necessaria per poter smettere di lavorare. L'adeguamento di questo parametro alla variazione dell'aspettativa di vita, ma anche alle regole che prevedono l'equiparazione tra uomini e donne, nel passaggio tra 2016 e 2017 non determinerà scatti (i dettagli sono riportati nelle schede a fianco). Il prossimo scalino, per le donne del settore privato, dipendenti o autonome, ci sarà nel 2018. Queste due categorie, del resto, sono state particolarmente penalizzate quest'anno, avendo subito un incremento rispettivamente di 2 anni e 10 mesi e di 1 anno e 4 mesi rispetto al 2015. E poi, dal 2019, dovrebbe scattare l'adeguamento con cadenza biennale alla speranza di vita, al posto di quello triennale applicato nel periodo 2013-2018, e ulteriori 5 mesi di età richiesti a tutti (la pen-

sione di vecchiaia si raggiungerà a 67 anni). Invariato anche il minimo di versamenti per la pensione anticipata: 42 anni e 10 mesi per gli uomini e un anno in meno per le donne. Mentre per l'anticipata con il contributivo, fruibile da chi ha iniziato a pagare i contributi dal 1996, saranno sufficienti 63 anni e 7 mesi di età.

Per quanto riguarda l'importo del primo assegno pensionistico riconosciuto a chi va in pensione nel 2017 invece che nel 2016, sono confermati i coefficienti che vengono utilizzati per convertire il montante contributivo in relazione all'età in cui si smette di lavorare: più elevata è quest'ultima e più



ricca è la pensione, in quanto l'aspettativa di vita è minore. Anche questi hanno validità triennale e quindi quelli introdotti quest'anno restano in vigore fino al 2018. Peraltro, l'effetto dei coefficienti si fa sentire in relazione all'anzianità contributiva e al conseguente metodo di calcolo applicato: per chi aveva 18 anni di contributi entro il 1995, il contributivo scatta solo per gli anni dal 2012 in poi; per chi aveva meno di 18 anni di contributi, il calcolo con i coefficienti parte dal 1996; per i più giovani tutta la pensione è soggetta alla conversione del montante in assegno.

Quanto al montante, la regola prevede che alla fine di ogni anno quanto accumulato venga rivalutato in base alla variazione media del prodotto interno lordo del quinquennio precedente. E qui il rallentamento della crescita economica, o meglio la recessione, si è fatta e si sta facendo ancora sentire. tant'è che il valore del 2014

(applicato nel 2015) è risultato negativo per la prima volta nella storia (e si è dovuti intervenire con una norma per utilizzare comunque un valore pari a zero), mentre quello del 2015 è stato +0,005058, cioè 10mila euro sono diventati 10.050,58. Quest'anno non ci si dovrebbe scostare di molto.

Il contesto economico pesa anche sull'importo degli assegni già in pagamento, dato che ogni anno viene adeguato all'inflazione rilevata nei dodici mesi precedenti. Nel 2015 l'indice di riferimento (applicato nel 2016) è stato addirittura negativo e anche in questo caso poi riportato a zero per legge, mentre quello riferito a quest'anno è stato previsto nullo e quello provvisorio da applicare nel 2017 probabilmente non si discosterà molto dallo zero. Quindi nel triennio 2015-2017 gli importi sono rimasti sostanzialmente stabili per quanto riguarda l'effetto inflazione. A ciò si deve aggiungere il meccanismo di perequazio-

ne introdotto per il 2014-2016 e poi prorogato fino al 2018 per coprire i costi dell'estensione dell'opzione donna e dell'ampliamento della no tax area per i pensionati: solo agli assegni fino a tre volte il minimo (cioè 1.505,67 euro) viene riconosciuto l'adeguamento pieno all'inflazione. Più l'importo sale, e minore è il tasso retrocesso. Ma, a fronte della stabilità dei prezzi, per forza di cose gli assegni non aumentano, indipendentemente dal meccanismo di retrocessione.

Guardano invece con apprensione al 2017 i professionisti iscritti in via esclusiva alla gestione separata dell'Inps, per i quali, con l'ennesimo intervento tampone, nel 2016 l'aliquota contributiva è stata fermata al 27%, ma l'anno prossimo dovrebbe saltare al 29% per poi arrivare al 33% nel 2018. Ritocchi verso l'alto, ma sensibilmente più contenuti per gli iscritti in via non esclusiva e per artigiani e commercianti (+0,45%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le disposizioni in vigore

REQUISITI E SPERANZA DI VITA



La correlazione tra i requisiti minimi per andare in pensione e l'aspettativa di vita non comporterà incrementi tra il 2016 e il 2017. Per il trattamento di **vecchiaia**, oltre a 20 anni di contributi sono richiesti: 66 anni e 7 mesi di età per gli uomini e le dipendenti del pubblico impiego; 65 anni e 7 mesi per le dipendenti del settore privato; 66 anni e 1 mese per le autonome. Per la pensione **anticipata** sono richiesti 42 anni e 10 mesi di contributi agli uomini e un anno in meno alle donne. L'**anticipata con il sistema contributivo** si raggiunge a 63 anni e 7 mesi di età e 20 di contributi indipendentemente dal sesso. I prossimi scatti ci saranno nel 2018

CONTRIBUTI E COEFFICIENTI



Per la parte contributiva della pensione l'**importo del montante** versato ogni mese viene rivalutato applicando un tasso che è aggiornato con cadenza annuale e varia in relazione alla **variazione del prodotto interno lordo** nei cinque anni precedenti. A novembre si conoscerà quello da applicare agli importi accumulati fino al 2015. Per effetto del decreto legge 65/2015 tale tasso non può essere negativo. Quando si decide di andare in pensione, per la parte relativa al metodo contributivo, il montante accumulato viene trasformato in assegno mensile tenendo conto dell'età del pensionando. I **coefficienti di trasformazione** fissati nel 2016 restano in vigore fino al 2018

TASSO INFLAZIONE

%

Ogni anno l'importo degli assegni già in pagamento viene adeguato all'andamento del costo della vita in due passaggi: viene individuato il tasso di inflazione, prima provvisorio e poi definitivo, quindi tale tasso viene applicato in misura differenziata in funzione dell'importo degli assegni. Per quanto riguarda l'**inflazione**, il tasso provvisorio utilizzato per il 2016 è pari a zero, quello definitivo -0,1%, però a gennaio 2017 non ci sarà un conguaglio negativo perché la legge di Stabilità 2016 ha sancito che i valori applicati non possono essere inferiori a zero. Verrà comunque applicato il tasso provvisorio per il 2017 e si dovrà recuperare un -0,1% relativo al 2015.

PEREQUAZIONE

Il meccanismo di retrocessione del tasso di inflazione in base all'importo dell'assegno utilizzato quest'anno si applicherà anche nel 2017: adeguamento al **100%** per gli importi fino a tre volte il minimo pensionistico; **95%** per le pensioni oltre tre e fino a 4 volte il minimo; **75%** oltre quattro e fino a cinque; **50%** oltre cinque e fino a sei; **45%** oltre sei volte il minimo. La legge di Stabilità 2016, infatti, ha prorogato fino al 2018 questo meccanismo, introdotto nel 2014 per un triennio. A fronte dell'inflazione pari o vicino a zero registrata negli ultimi anni, gli incrementi in ogni caso sono estremamente contenuti

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

Salvo ulteriori interventi legislativi, l'anno prossimo non si applicherà più il **contributo di solidarietà** alle pensioni più alte che di recente ha superato l'esame della Corte costituzionale. Quest'anno, infatti, sulla quota di trattamento pensionistico superiore a 14 volte il minimo e fino a 20 volte scatta una decurtazione del **6 per cento**; per la fascia oltre 20 e fino a 30 volte il taglio sale al **12 per cento**; arriva al **18%** per la fascia oltre 30 volte. Il provvedimento è stato introdotto con la legge di Stabilità 2014 con durata triennale e per ora non è stato prorogato